

RAPPORTO TEDESCO-RUSSO: "RELAZIONI DISTRUTTE, LEGAME DI FIDUCIA SPEZZATO" | DI THOMAS RÖPER

Posted on 20. Oktober 2020

Un punto di vista da Thomas Röper.

I rapporti tra Germania e Russia sono stati distrutti, il legame di fiducia si è spezzato, la Germania si è staccata dall'Ostpolitik di Willy Brandt. Così il Ministero degli Esteri russo ha commentato lo stato delle relazioni tra Russia e Germania. Leggi qui il comunicato ufficiale completo del Ministero degli Esteri russo.

Già dal 1° ottobre ho interpretato le reazioni di Mosca in quel momento nel senso che dal punto di vista russo il governo federale stava deliberatamente distruggendo le relazioni con la Russia, e l'ho spiegato in dettaglio. Purtroppo martedì è stato chiaro che avevo ragione. Nel corso di una tavola rotonda al Forum di Valdai, il Ministro degli Esteri russo Lavrov ha annunciato che la Russia dovrebbe smettere di parlare con l'UE (e quindi anche con la Germania) alla luce dei recenti avvenimenti.

Per cinque anni la Russia ha sopportato pazientemente le sanzioni e gli attacchi anti-russi dei politici occidentali senza prendere serie contromisure. Soprattutto con l'UE, la Russia è stata indulgente nella consapevolezza che gran parte di ciò che è venuto da lì è nato sotto la pressione degli Stati Uniti. Un'ancora importante per le relazioni russo-europee è stato il - nonostante tutto - buon rapporto tra Putin e Merkel. Ho spesso detto che Putin non parla mai negativamente degli altri politici e che raramente parla positivamente degli altri politici senza che gli venga chiesto. La Merkel è stata la grande eccezione, l'ha spesso menzionata in modo positivo.

Il motivo potrebbe essere - così sospetto - che le cose sono accadute in modo diverso dietro le porte chiuse rispetto a quelle della stampa. Per quanto Putin e Merkel fossero diversi e per quanto grandi fossero le differenze politiche, i due ovviamente si fidavano l'uno dell'altro. E soprattutto per Putin, per il quale è conosciuto tra amici e nemici, la fiducia personale è più importante di qualsiasi altra cosa. E chi ha tradito la sua fiducia una volta, come dimostrano molti esempi del passato, è "morto" per Putin con tutte le conseguenze.

La Merkel ha tradito questa fiducia nel caso Navalny, e quindi era prevedibile per me, che ho trattato con

Putin in modo molto intenso, che la Merkel abbia oltrepassato qui una linea rossa dal punto di vista di Putin, che non poteva rimanere senza conseguenze.

Le dichiarazioni di Lawrow di martedì sono state successivamente confermate anche dal portavoce del Cremlino, e mentre il cambiamento politico epocale in corso viene completamente ignorato dai media tedeschi, nei media russi si specula su come la nuova non relazione tra Mosca e Bruxelles, o Mosca e Berlino, possa ora essere influenzata. La Russia ha nel frattempo annunciato che si ritira dalla cooperazione nell'indagine su MH-17, perché lì è comunque accusata solo la Russia, e qualsiasi indicazione che non indichi la Russia viene ignorata. Tuttavia, questo è probabilmente solo l'inizio del riorientamento della politica estera russa.

Giovedì si è svolta la conferenza stampa settimanale del Ministero degli Esteri russo e la portavoce Maria Sakharova ha parlato in dettaglio della nuova realtà e delle sue motivazioni. Questo è diventato oggetto di tre blocchi tematici successivi (nuove sanzioni UE, intervista con il ministro degli Esteri Maas e come l'OPCW sta affrontando il caso Navalny) e l'ho tradotto qui in un unico pezzo.

Poiché il testo è diventato quindi molto lungo, ho pensato di dividerlo in più articoli. Ma ho deciso di non farlo, perché i collegamenti sarebbero stati confusi se le dichiarazioni fossero state divise. Essendo diventato un testo molto lungo, ho segnato eccezionalmente le affermazioni in grassetto, che sono decisive ai miei occhi. Ma soprattutto si tratta di formulazioni che non si sentono da Mosca in direzione dell'UE e soprattutto in direzione di Berlino dai tempi di Adenauer.

Inizio della traduzione della dichiarazione ufficiale in russo:

Sanzioni UE

Nelle ultime 24 ore l'Unione Europea ha "nato" una serie di sanzioni contro i cittadini e le persone giuridiche russe. Oltre alle misure precedentemente annunciate in relazione al cosiddetto avvelenamento di Alexei Navalny, sono state imposte restrizioni sul presunto coinvolgimento nella destabilizzazione della situazione in Libia, compresa la violazione dell'embargo sulle armi dell'ONU contro il paese.

Le dichiarazioni dell'Unione europea citate come giustificazione di queste decisioni non solo non reggono alle critiche, ma sono anche al limite dell'assurdo. Naturalmente, non è stata presentata alcuna prova. Consideriamo del tutto inaccettabili i tentativi dell'UE di usare l'autorità dell'ONU per coprire i suoi dannosi obiettivi politici.

Abbiamo ripetutamente avvertito i nostri colleghi a Bruxelles e in altre capitali europee che l'ossessiva volontà dell'UE di dare la colpa alla situazione con Navalny da parte russa diventerà una "cartina di tornasole" per le nostre future relazioni con l'UE. È con rammarico che notiamo che le nostre parole non sono state ascoltate. Questi passi non rimarranno senza una nostra risposta adeguata.

Ancora una volta, chiediamo all'Unione Europea di tornare al diritto internazionale e di non dividere gli Stati in partner geopolitici "degni" e "indegni", ma di optare per una cooperazione stabile e progressiva invece di aggravare gli scontri su obiettivi politici a breve termine.

Intervista con il Ministro federale degli Affari Esteri Maas

Il 13 ottobre 2020, in un'intervista all'agenzia di stampa russa RIA Novosti, il ministro degli Esteri federale Maas ha descritto la situazione dell'avvelenamento di Navalny come "non oggetto di relazioni russo-tedesche". Consideriamo tali dichiarazioni come una manovra tattica diversiva che serve a coprire la rotta della Germania per distruggere le relazioni bilaterali. Ricordiamo che è stata Berlino a sottrarsi apertamente ai propri obblighi legali internazionali di fornire alla Russia un'assistenza pratica per indagare sull'incidente che ha coinvolto il cittadino russo e a utilizzare questa storia per formulare le ben note accuse infondate, gli ultimatum e le minacce contro il nostro Paese, e che la Germania ha preso ancora una volta l'iniziativa come locomotiva per nuove sanzioni anti-russe all'interno dell'Unione Europea e di altre strutture multilaterali.

Respingiamo categoricamente le dichiarazioni del signor Maas, non per la prima volta in pubblico, secondo cui i rappresentanti del governo russo affermano che Navalny si è avvelenato. Questa è una pura menzogna. Nessuno ha mai fatto affermazioni del genere. Consideriamo queste parole del ministro degli Esteri tedesco come una provocazione che ha lasciato ogni quadro etico.

Non possiamo considerare sincere le dichiarazioni del ministro degli Esteri tedesco secondo cui Berlino ha interesse a mantenere buone o almeno ragionevoli relazioni tra Russia e Germania. Vogliamo sottolineare che la natura e l'importanza delle relazioni russo-tedesche nella coscienza pubblica sono determinate non solo dalla geografia, come ha affermato Maas nell'intervista, ma anche, e soprattutto, dalla nostra storia comune, in cui, solo nel XX secolo, si inscrivono eventi fatali come la liberazione della Germania e dell'Europa dal nazionalsocialismo da parte dell'Unione Sovietica, la riconciliazione senza precedenti dei popoli dei nostri Paesi nel dopoguerra e il contributo decisivo di Mosca alla restaurazione dell'unità tedesca. Il governo tedesco sta minando la fiducia costruita nel corso dei decenni, che è stata alla base dell'amicizia tra l'URSS e la RDT e dell'Ostpolitik di Willy Brandt. Oggi Berlino si sta staccando sia dalla RDT che dall'eredità politica di Willy Brandt.

Il legame di fiducia reciproca si è spezzato. E questo non è dovuto alle azioni russe, ma alla politica dell'Occidente degli ultimi anni: l'espansione della Nato nonostante le garanzie del contrario, il sostegno dei militanti nel Caucaso russo, la copertura politica per il revanscismo, l'aggressione militare della Georgia sotto la guida di Saakashvili nel 2008, il sostegno del colpo di stato anti-russo guidato dall'Occidente in Ucraina nel 2014, e molto altro ancora.

Per quanto riguarda le osservazioni di Maas sull'attuale situazione in Bielorussia, chiediamo al ministro degli Esteri tedesco di non interferire negli affari interni dello Stato con cui la Russia forma uno Stato sindacale. Siamo sicuri che i bielorussi non hanno bisogno di istruzioni da Berlino o da altre capitali straniere per raggiungere un accordo su questioni socialmente importanti che riguardano solo loro. L'intervento aggressivo dell'Occidente collettivo nei processi politici interni dei paesi terzi porta inevitabilmente all'emergere di nuovi punti critici sulla mappa del mondo.

La gestione del caso Navalny da parte dell'OPCW

Durante la 95a sessione del Consiglio esecutivo dell'OPCW, tenutasi all'Aia il 9 ottobre, su iniziativa degli Stati Uniti, si è tenuta una discussione politicizzata sull'incidente che ha coinvolto il blogger russo Navalny. Il gruppo euro-atlantico "Commonwealth" e i suoi satelliti hanno tentato di attribuire alla Russia una grave violazione della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche.

Ciò è avvenuto sullo sfondo della collaborazione non trasparente dell'OPCW con la Germania per il prelievo e l'analisi di campioni del cittadino russo. Le informazioni sulla richiesta di Berlino all'OPCW sono state rese pubbliche solo 10 giorni dopo la richiesta scritta della Germania all'Organizzazione, quando è risultato chiaro che i risultati dei periti medici militari tedeschi erano stati confermati da due laboratori militari simili in Francia e in Svezia.

Vi ricordo che si tratta di un incidente avvenuto in territorio russo che ha coinvolto un cittadino russo. Si è svolto in Russia, dove è stato fatto tutto il possibile per salvare la vita di Navalny: l'atterraggio d'emergenza dell'aereo a Omsk, l'assistenza medica fornita immediatamente e con competenza dai medici russi, che ha stabilizzato le condizioni del paziente in due giorni, il permesso non burocratico e immediato di trasportarlo in una clinica tedesca per le cure, anche se non gli è stato effettivamente permesso di lasciare il paese in relazione a un procedimento giudiziario.

In questo contesto, è a dir poco poco poco convincente accusare lo Stato russo di avere interesse ad avvelenare il blogger Navalny con armi chimiche. È illogico che il governo russo, che si presume lo abbia avvelenato in modo estremamente pericoloso e specifico, lo consegni poi alle cure dei chimici dell'esercito tedesco. Questo è assurdo.

Un'altra domanda è come la parte tedesca è stata in grado di identificare il cosiddetto "Novichok" nei campioni prelevati da Navalny. Secondo la Germania, una tale classe di sostanze non è mai stata sintetizzata lì, ma è stata trovata "al di là di ogni dubbio", ci viene detto. La stessa domanda deve essere posta ai laboratori dell'OPCW in Francia e in Svezia.

La posizione della Berlino ufficiale non resiste alle critiche. Hanno preferito una campagna propagandistica con dichiarazioni sensazionalistiche di rappresentanti di alto livello a un dialogo civile tra le autorità competenti. Se, come si dice, hanno "prove di avvelenamento" nelle loro mani, cosa gli impedisce di presentarle alla parte russa? Inoltre, non lo mettono nemmeno a disposizione dei loro alleati. Lo dicono gli stessi alleati della Germania. Ammettono di credere a Berlino sulla loro parola. A quanto pare, si tratta di una sorta di disciplina a blocchi: una persona dice "credimi" - e tutti gli credono. Ma non sono state mostrate

prove, non se ne parla nemmeno.

Quando le forze dell'ordine russe si rivolgono ripetutamente ai partner tedeschi per chiedere aiuto, la parte tedesca resta invece in silenzio, si attiene alla sua linea e dice: "Avete avvelenato Navalny, ma non vi daremo nulla e non vi parleremo nemmeno.

Questo comportamento è contrario al quadro giuridico esistente e alla pratica della cooperazione russo-tedesca. Le richieste di assistenza giudiziaria della Procura generale della Russia - ne sono già state inviate quattro alla Germania e una a ciascuna Francia e Svezia - sono state inviate sulla base della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 1959. Ma questa volta qualcosa è andato storto.

La Russia non ha mai fornito un motivo per mettere in discussione i suoi obblighi ai sensi della Convenzione sulle armi chimiche. Nel nostro paese, tutte le scorte di armi chimiche sono state completamente distrutte prima della scadenza concordata, le relative attrezzature tecnologiche sono state smantellate, il sistema di verifica negli impianti chimici funziona e stiamo partecipando alla cooperazione internazionale sulla non proliferazione delle armi chimiche.

In conformità con i metodi di lavoro dell'OPCW, ai quali i partner tedeschi hanno affrontato la questione, essi sono obbligati a cooperare con la Russia nell'ambito della Convenzione. Abbiamo inviato loro una richiesta in tal senso. Invece di una risposta, hanno ricevuto una scusa.

Siamo in attesa delle risposte alle richieste di assistenza legale da parte di Svezia e Francia, che abbiamo inviato loro perché avrebbero trovato una trama che indicava che il cittadino russo era stato avvelenato. Ricordiamo che, secondo il diritto penale nazionale di molti paesi, l'occultamento di prove alle autorità preposte all'applicazione della legge che conducono indagini preliminari o indagano su un crimine è qualificato come complicità in quel crimine ed è punibile dalla legge.

Anche la Segreteria Tecnica dell'OPCW è tenuta a svolgere i suoi compiti e a fornire spiegazioni concrete allo Stato Parte, in questo caso la Russia. Tenendo conto della situazione relativa al cosiddetto "avvelenamento" della Navalnys annunciato da alcuni Paesi, il 1° ottobre di quest'anno abbiamo inviato una

proposta alla direzione della Segreteria Tecnica dell'OPCW per inviare esperti in Russia per lavorare con esperti russi su questo tema. Ciò è necessario per trovare prove di possibili reati sul territorio della Federazione Russa. Attualmente si sta lavorando per preparare la visita.

Finora non vediamo alcuna volontà in Occidente di cooperare con la parte russa, è limitata alla retorica che sentiamo. Spesso è semplicemente inaccettabile. L'obiettivo è ovvio: tentare ancora una volta, senza prove, di accusare la Russia e creare un pretesto per imporre nuove sanzioni al nostro Paese.

Thomas Röper, nato nel 1971, ha ricoperto incarichi esecutivi e di supervisione in qualità di esperto dell'Europa orientale in società di servizi finanziari dell'Europa orientale e della Russia. Oggi vive nel suo paese d'adozione, San Pietroburgo. Vive in Russia da oltre 15 anni e parla correntemente il russo. Il fulcro del suo lavoro mediatico è l'immagine (mediatica) della Russia in Germania, la critica della copertura mediatica occidentale in generale e i temi della (geo)politica e dell'economia.

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Questo articolo è apparso per la prima volta il 15. 10. 2020 su anti-spiegel.ru

+++

Fonte dell'immagine: Golden Brown / persiana

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK